



Drastiche riduzioni per gli Enti locali. La segretaria Cgil Camusso: non c'è traccia di equità

Arriva la tassa sul posto barca

Si rischia di colpire solo i redditi da lavoro

In due anni già spariti 13 mld per le Regioni

RUGGERO PALADINI

La manovra che il governo si appresta a varare deve realizzare tre obiettivi: soddisfare l'Europa, favorire la crescita, essere equa; quasi un miracolo. Per quanto riguarda l'equità, cioè far contribuire di più chi ha di più, le ultime notizie parlano di un aumento di due punti delle aliquote più alte dell'Irpef (41% e 43%) che riguarderebbero i contribuenti con redditi superiori a 55mila euro, una tassazione accentuata delle seconde case e dei beni tipici di ricchi o comunque benestanti.

Non è chiaro che fine farebbero il reinserimento della casa d'abitazione nell'Imu e la patrimoniale personale per le famiglie con livelli elevati di ricchezza. Altrettanta incertezza si ha sul fronte dell'Iva.

L'aggravio sulle seconde case e su imbarcazioni e Suv farebbe pensare a un desiderio di basarsi su imposte reali, cioè che colpiscono le cose, evitando la questione della «prima casa». È certamente difficile affrontare in tempi molto ristretti una patrimoniale personale, pur se la normativa dell'imposta francese offre una buona traccia.

L'aumento delle due aliquote dell'Irpef può essere visto come un modo per allungare una struttura delle aliquote molto corta. Si segnalano tre problemi. Il primo riguarda l'evasione; il rischio è cioè di colpire coloro che non evadono. Le misure volte a realizzare un efficace contrasto dell'evasione ci sono e ci attendiamo che non manchino nel menù del governo.

Il secondo è che l'imponibile su cui grava l'aumento è essenzialmente il reddito da lavoro, mentre i redditi finanziari rimangono fuori. Il terzo è che un reddito Irpef da 80 o 100mila euro implica un tenore di vita diverso a seconda del numero di componenti della fami-

glia.

In sostanza, sempre che le notizie non risultino infondate, l'obiettivo dell'equità si presenta zoppicante. A parità di ricchezza complessiva due famiglie possono avere un mix di valori diversi tra casa d'abitazione e casa per le vacanze, sempre che i coniugi non stabiliscano residenze separate per far sparire la seconda casa.

Possono avere un mix diverso nelle tipologie di reddito, oltre a una diversa possibilità di evadere. L'Irpef avrebbe bisogno di interventi che vanno ben al di là dell'aumento delle due maggiori aliquote; il reinserimento della casa d'abitazione, ovviamente con l'esclusione delle case di minor valore, nonché una patrimoniale personale potrebbe fornire un gettito da utilizzare per incominciare a ridurre il peso dell'Irpef sui redditi bassi e medi. ♦

ORESTE PIVETTA

La storia delle ultime finanziarie è anche la storia di un estenuante (e forse ormai estenuato) braccio di ferro tra un governo e sindaci o presidenti di Regioni. In una altalena di propositi di riforma (dall'accorpamento dei piccoli comuni alla cancellazione delle province, trentaquattro). Con un'unica certezza, finora, ieri e l'altro ieri e forse domani: tagli che massacrano i bilanci e soprattutto si riverberano pesantemente (qualche volta tragicamente) sui servizi ai cittadini (dalla sanità all'assistenza), sulla possibilità di investimento delle amministrazioni (in strade, metropolitane, edilizia popolare, parchi, eccetera eccetera). La riduzione dei trasferimenti erariali aveva già peraltro comportato nel

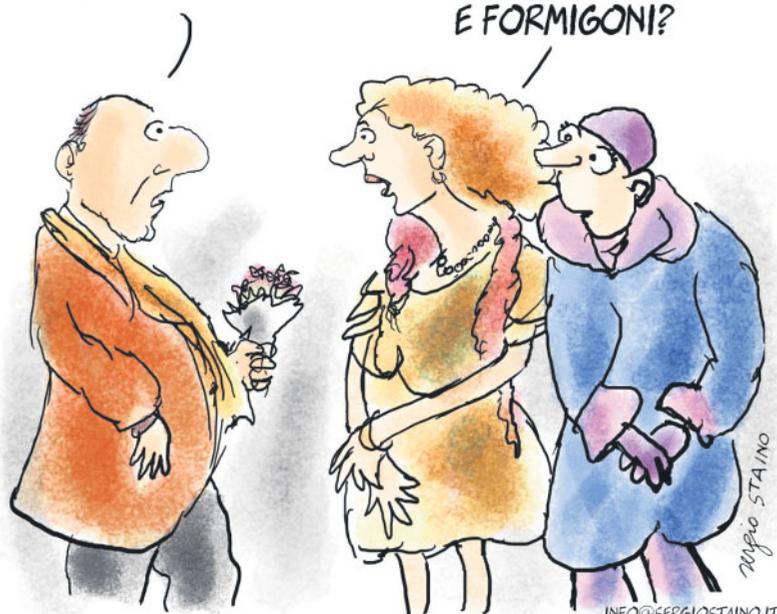
2010 un aumento dei prezzi: le entrate per i principali servizi tariffabili offerti dai comuni mostrano, infatti, rialzi largamente superiori al tasso d'inflazione, in qualche caso anche a due cifre (aumenti un po' in tutti i servizi: dalle mense ai trasporti scolastici, dalla raccolta dei rifiuti urbani agli asili nidi, dai parcheggi agli impianti sportivi).

Eravamo quest'anno fermi a nove miliardi e trecento milioni (con il possibile compenso di un miliardo e mezzo, se la Robin tax, la tassa inventata da Tremonti nel 2008 colpendo gli enormi profitti dei petrolieri, avesse dato i risultati sperati). Ma quei 9 miliardi e rotti avrebbero comunque rappresentato, secondo i calcoli dell'Anci, l'associazione dei comuni, una stangata in media di 136 euro all'anno a residente, con esborsi molto superiori in alcune città, come Venezia (327 euro all'anno), Napoli (236), Milano (227), Torino (220) e Roma, (172). Insomma un bel regalo. Ma all'orizzonte era già previsto di peggio: altri tagli per sei miliardi nel 2012 e, solo, per tre miliardi e mezzo nel 2013. Lasciandoci alle spalle un pesantissimo 2010, quando i tagli dei trasferimenti avevano comunque scavalcato il muro dei quattro miliardi. In compenso, come consente la manovra d'agosto, dal 2012 torna per Comuni e Regioni la possibilità di tassare i redditi delle persone fisiche, i comuni fino a un massimo dello 0,8%, e le Regioni fino a un massimo dell'1,4%. Una possibilità che non cancella il fallimento dell'unica "grande" riforma del governo Berlusconi Bossi, il federalismo fiscale, nato e morto, come si vede, grazie ad un governo che aveva esordito cancellando l'Ici, la "tassa regina" a disposizione dei comuni. Fatti i conti, si scopre che i tagli complessivi alla spesa pubblica pesano per il cinquanta per cento sulle Regioni, riducendo drasticamente gli spazi di manovra degli enti locali. ♦

Staino

DON VERZÈ SI SENTE COME CRISTO IN CROCE.

SOLO PERCHÉ SI TROVA TRA BERLUSCONI E FORMIGONI?



INFO@SERGIOSTAINO.IT